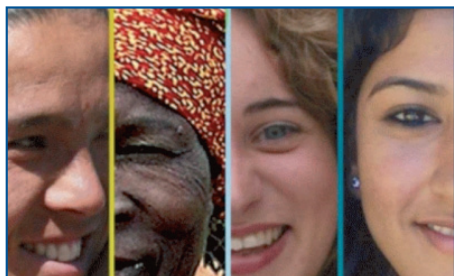


VIOLENZA, DONNE RICORDATE CHI SIETE

Dal 1908 a testa alta ripudiando la violenza. Uscire dall'inferno, con la forza ed il coraggio, è possibile.

Il 22,5% della popolazione femminile subisce violenze

COSENZA - Ci si chiede se è davvero necessario festeggiare il giorno della festa delle Donne, occasione che ricorda sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze che esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo. Questa celebrazione si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909, in alcuni paesi europei nel 1911 e in Italia nel 1922. L'origine della Festa dell'8 Marzo risale al 1908, quando un gruppo di operaie di una industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni



in cui si trovavano a lavorare. Lo sciopero proseguì per diverse giornate ma fu proprio l'8 Marzo che la proprietà dell'azienda bloccò le uscite della fabbrica, impedendo alle operaie di uscire dalla stessa. Un incendio ferì mortalmente 129 operaie. Oggi sono 154 mila, il 22,5% della popolazione totale, le donne che vivono di violenza, minacce, stalking, depressione e terrore. Storie finite male,

una rassegnazione che non arriva, l'ossessione di vedere la propria compagna tra le braccia di un altro uomo. Sono storie che fanno paura, i volti delle donne che non riescono a sorridere più e altre che, grazie alle denunce, all'aiuto e al sostegno, riescono ad uscire dal loro inferno demoniaco. In Calabria sono troppe le storie private, di dolore e di solitudine, testimonianze di donne finite nel buio del

terrore. Relazioni che non si possono raccontare, che si ha paura a raccontare, ritorsioni ancora più gravi delle molestie e delle botte subite in faccia. Perdere tutto, anche i propri figli. La donna andrebbe festeggiata con una carezza, con un omaggio, con la giusta attenzione e premura che merita, oggi come tutti i restanti giorni dell'anno. Chi ama non usa violenza. E allora donne, ricordate chi siete. Tenaci, forti, umili e sensibili, forse fragili e a volte deboli. Urlate la vostra rabbia, senza sottomissioni, denunciando le ingiustizie e le violenze. Prendete ciò che meritate senza mai rimanere con le spalle al muro, bloccate. Le donne non sono sole, mai, perché uscire dall'inferno, con la forza ed il coraggio, è possibile.

CITTÀ DEI RAGAZZI. RACCOLTA FIRME AL VIA: "APRITE ALMENO I CANCELLI"

COSENZA - L'elefant-ludoteca di Mancini è in letargo. Per un anno. Dall'estate 2012 all'estate 2013, se tutto andrà per il verso giusto. L'assessore alla scuola Marina Machi assicura che le attività "riprenderanno per l'estate o al massimo i primi di settembre. Abbiamo preferito prenderci il tempo per riflettere e bloccare tutto, tanto i lavoratori licenziati percepiscono l'indennità di disoccupazione". Nessuna indennità invece per i genitori che fruivano dei servizi offerti dalla più grande ludoteca della città. Servizi gratuiti per le fasce più deboli e sempre, a detta degli stessi genitori, di altissima qualità. La carenza di liquidità nelle casse comunali e scontri all'interno del gruppo di cooperative, secondo quanto spiega l'assessore alla scuola, pare siano alla base dell'attuale paralisi della Città dei Ragazzi. "Quando la struttura è stata cre-

ata da Mancini - afferma l'assessore - doveva essere finanziata dall'Unione Europea e dalla Regione. Da circa tre anni non è più così. La Città dei Ragazzi grava solo sulle casse comunali. Certo siamo riusciti attraverso un bando a recuperare 500mila euro per la ristrutturazione degli immobili e la creazione di nuovi progetti, ma è solo un caso. Il finanziamento è stato recuperato dopo un ricorso. Per sup-

plire alla carenza di fondi la Città dei Ragazzi deve guadagnare. O meglio le cooperative devono poter guadagnare ogni anno di più. Era così da contratto: ogni anno il Comune dava ad ogni cooperativa il 10% in meno dei finanziamenti. Un contratto di sei anni dal quale le cooperative si sono volute tirare fuori annullandolo e facendo sì che la Città dei Ragazzi chiudesse temporaneamente". Da parte

di Promidea traspare lo scetticismo per l'indizione di una nuova gara d'appalto "non è stata ancora indetta, ma sicuramente se vi sono le condizioni e i vincoli del precedente contratto non parteciperemo". La gara rischia di andare deserta come successe già in passato e l'elefant-ludoteca rischia di prolungare il proprio letargo. Un gruppo di genitori residenti nei quartieri che costeggiano via Panbianco chiedono a gran voce la riapertura della struttura: "che aprano almeno i cancelli, - tuona una madre - altrimenti i nostri figli sono costretti a dover giocare in strada in mezzo al traffico. Non mi sembra giusto visto che c'è una struttura con giochi e spazi in cui i più piccoli possono giocare senza pericoli. Se ricominciassero anche i laboratori sarebbe l'ideale, ma in attesa di questo fate stare i bambini almeno nel parco".



AREA URBANA ARCAVACATA

L'esodo del venerdì. Studenti in partenza tra ritardi e sovraffollamento

ARCAVACATA - "Sono le 13.45 e ancora l'autobus delle 13.05 non è arrivato". Due giovani di Castrovillari aspettano una corsa che tarda ad arrivare: "Abbiamo gli orari, ma loro vanno a ruota libera si tratta solo di un riferimento aleatorio, in più non c'è neanche un numero verde o un recapito dal quale avere delle informazioni". Decine e decine di studenti ammassati sotto le pensiline dell'Unical attendono come in un rituale ancestrale l'arrivo degli autobus. Lamezia Terme, Savelli, San Giovanni in Fiore, Castrovillari. Si aspetta e poi si sgomitava per un posto. "Sono di Castellammare, per tornare a casa devo prendere quattro pullman e spendere 30 euro, - spiega uno studente - da qui arrivo all'autostazione, poi l'autobus mi lascia sulla superstrada vicino San Giovanni in Fiore. E' pericoloso perché aspettiamo sulla statale la coincidenza, non c'è una pensilina sotto la quale sostare, ma per fortuna siamo in pochi". Per andare a Castrovillari i bus suppletivi ci sono: "quando vedono che è pieno - dice una ragazza - ne chiamano un altro che dopo almeno mezz'ora arriva e ci carica". "Siamo di Soveria Mannelli, - racconta una giovane coppia - arrivare a casa è uno strazio ci mettiamo più di due ore per percorrere un tragitto che in macchina impiega non più di 45 minuti. La gente è spesso in piedi. Una volta siamo partiti alle sei del mattino e siamo arrivati alle dieci, ci hanno spostato come pacchi da un mezzo all'altro senza darci alcuna spiegazione. Capita anche che quando piove entri l'acqua dentro". Spicca il servizio di trasporto per Lamezia Terme cui utenti sembrano pienamente soddisfatti. "Non ci possiamo lamentare - affermano delle ragazze - non sono mai in ritardo, la qualità del servizio è eccellente. Hanno anche creato un gruppo facebook che ci informa di eventuali ritardi o variazioni".



IL VINO ROSSO CONTRO IL CANCRO

SYDNEY - Un sanissimo bicchiere di vino rosso a pranzo, e uno a cena, non solo fa bene al cuore e allo spirito ma pare riesca anche a curare il cancro. Sarebbe una notizia fin troppo bella se non fosse che, per arrivare a questo punto, bisognerebbe berne fino a 100 bicchieri al giorno, a meno di non assumerlo in pillole. Tale conclusione è stata raggiunta da uno studio internazionale, guidato dal biologo australiano David Sinclair dell'Università del Nuovo Galles del sud, fuggendo ogni dubbio sulle capacità del resveratrolo, un fenolo rinvenuto nella buccia dell'uva, di combattere il cancro, il morbo di Alzheimer e il diabete di tipo 2, e di attivare gli enzimi anti-invecchiamento.